

## Ritratto di donna nel caleidoscopio

I saggi di 'Perché amiamo le donne' del romeno Mircea Cartarescu sono una sorpresa. Per lo stile rapido, quasi giornalistico, l'ironia a volte irresistibile, con cui dipinge i bozzetti di una Romania sospesa tra l'incubo di Ceausescu e il sogno dell'Europa occidentale

di Angiola Codacci-Pisanelli

29 LUGLIO 2009

1 MINUTI DI LETTURA



Per chi si è lasciato ipnotizzare da 'Abbacinante' di Mircea Cartarescu i saggi di 'Perché amiamo le donne' (Voland, a cura di Bruno Mazzoni, pp. 160, e 13) sono una sorpresa: lo stile rapido, quasi giornalistico, l'ironia a volte irresistibile, i bozzetti di una Romania sospesa tra l'incubo di Ceausescu e il sogno dell'Europa occidentale.

Ma a ben guardare in questi testi ci sono tutti gli elementi che fanno il fascino della narrativa di questo scrittore, ormai quasi di cassetta in Germania e Francia, ancora 'di culto' da noi: lo stile che oscilla con maestria tra la scrittura 'di genere' e la lirica più rarefatta; il confine impalpabile tra realtà e immaginazione; la capacità di descrivere persone e paesaggi, colori e riflessi di luce con una nitidezza che li rende visibili come se il lettore avesse tra le mani un testo illustrato.

Ognuno di questi brani mette a fuoco un frammento colorato di quel caleidoscopio che sono i romanzi-fiume: 'Abbacinante', è solo la prima parte di una trilogia da 1500 pagine. Ma in 'Perché amiamo le donne' lo scrittore 'serio' lascia il posto all'intellettuale cordiale che ci lascia curiosare nella sua galleria privata, tra ritratti di donne indimenticabili e autoritratti esilaranti: da studente di semiotica irretito da un guru di dubbio talento, a traduttore di poesie in Irlanda, tra reading, rimorchi e pecore scaldaletto...